



FLASH DI SCENARIO



+1%

Il fatturato dell'industria a dicembre 2020 su novembre

ITALIA

Fatturato e ordini in ripresa a dicembre

A causa dell'emergenza sanitaria, il fatturato dell'industria nel 2020 registra un calo dell'11,5% rispetto al 2019 segnando il peggior risultato dal 2009. A dicembre però il fatturato aumenta dell'1% su novembre e cala dello 0,5% su dicembre 2019. Anche gli ordinativi a dicembre salgono dell'1,7% su novembre. A fronte del calo complessivo dello 0,5%, si è registrata una crescita del fatturato dei mezzi di trasporto del 38,9% e un calo per l'abbigliamento del 19,4% e per i Coke e prodotti petroliferi raffinati del 30,7%.

ANSA, 24 febbraio 2021



+0,3%

Il pil tedesco nel IV trimestre 2020 rispetto III trim 2020

GERMANIA

Pil tedesco nel quarto trimestre rivisto al rialzo, +0,3%

L'economia della Germania migliora nel 4° trimestre 2020 nonostante l'inizio del secondo lockdown a novembre. Secondo l'Ufficio statistico federale tedesco il PIL del 4° trimestre cresce dello 0,3% rispetto al 3° trimestre, contro il +0,1% della stima preliminare. Su base annuale, invece l'economia scende del 3,7%. I dati di fine anno sono stati divergenti all'interno dell'Europa. Nel quarto trimestre il PIL è diminuito ad esempio in Francia (-1,3%) e in Italia (-2%) rispetto al terzo trimestre, mentre si è registrato un leggero aumento simile a quello in Germania in altri Stati come la Spagna (+0,4%).

ANSA, 24 febbraio 2021



83%

Gli italiani che dichiarano di riuscire a risparmiare ogni mese

ITALIA

Italiani campioni del risparmio, 83% ci riesce ogni mese

Gli italiani sono quelli che risparmiano di più in Europa. Lo sostiene l'European Consumer Payment Report (ECPR) di Intrum, operatore europeo nei credit services che ha intervistato fra ottobre e novembre 2020 oltre 24.000 consumatori e famiglie di 24 paesi europei (quasi 1.000 in Italia). L'83% del campione italiano sostiene di poter risparmiare ogni mese. La media europea del 2020 è pari invece al 76%. Il 58% dei nostri connazionali, comunque, non è soddisfatto della quota di denaro che riesce a mettere da parte ogni mese.

ANSA, 20 febbraio 2021



Speaker della settimana

URSULA VON DER LEYEN, Presidente della Commissione Ue

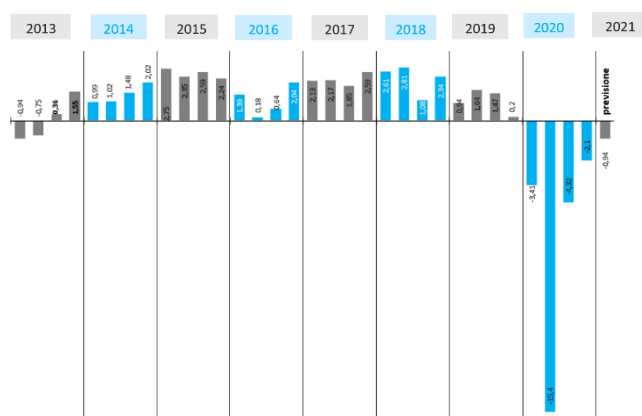
«Le tecnologie verdi e digitali dipendono attualmente da una serie di materie prime scarse. Importiamo litio per le auto elettriche, platino per produrre idrogeno pulito, silicio metallico per i pannelli solari. Il 98% degli elementi di cui abbiamo bisogno provengono da un unico fornitore: la Cina. Questo non è sostenibile. Quindi dobbiamo diversificare le nostre catene di approvvigionamento. E allo stesso tempo, dobbiamo investire in tecnologie circolari che riutilizzino le risorse invece di estrarle costantemente.»

23 febbraio 2021

A fine 2020 la produzione veronese recupera terreno rispetto al terzo trimestre

Il 2020 si conclude con tutti gli indicatori economici ancora negativi, ma in miglioramento rispetto alla performance registrata lo scorso trimestre. La **produzione veronese** chiude l'anno con un -2,1%, meglio delle previsioni che la stimavano a -3,74%, ma con delle prospettive in campo negativo per il nuovo anno. Nel primo trimestre del 2021, infatti, la produzione delle aziende veronesi dovrebbero segnare una flessione pari a -0,94% rispetto al primo trimestre del 2020, che era stato il primo a registrare un'inversione di tendenza dopo 26 trimestri in campo positivo. Aumentano le aziende che dichiarano un utilizzo della **capacità produttiva** normale o soddisfacente (61% contro il 55% del trimestre precedente). Solo il 39% di esse è insoddisfatto.

Indice di Produzione, settore manifatturiero, Verona. Var%-valore tendenziale



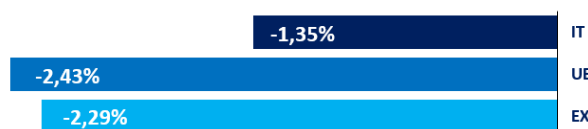
L'**occupazione** resta sostanzialmente sui livelli del terzo trimestre, con un lieve calo pari a -0,5% e con delle prospettive di miglioramento per l'inizio del 2021 (-0,2%).

Vendite in recupero, ancora critici gli ordini

Pur mantenendosi negative rispetto all'anno precedente, nel quarto trimestre del 2020 anche le **vendite** superano la performance della scorsa rilevazione. A soffrire maggiormente restano le vendite verso i **mercati UE**, che registrano un calo pari a -2,43%, e quelle verso i **paesi extra-UE** (-2,29%), nonostante queste ultime nei mesi ottobre-dicembre abbiano recuperato di molto il crollo relativo al trimestre precedente (-6,76%). Meno grave la situazione sul mercato nazionale, con l'export che scende di valori ben inferiori, registrando una diminuzione di -1,35%, quasi la metà di quella che ha caratterizzato i mesi estivi (luglio-settembre: -2,6%). Resta forte il calo degli ordini che scendono di oltre il 4% nel quarto trimestre del 2020, confermando il trend negativo che aveva caratterizzato l'estate.

Nonostante la brutta performance, resta alto il numero di aziende che dichiara prospettive di lavoro a medio e lungo termine (69%). Scenario ancora negativo nel primo trimestre del 2021, con un valore pari a -1,37% per gli ordini da parte dei clienti italiani e del -1,91% per quelli da parte dei clienti esteri. Positiva la situazione per i **pagamenti**, con solo il 28% delle aziende che rileva un ritardo negli stessi. Aumenta, raggiungendo l'88%, il numero di aziende che dichiara una **liquidità** buona o normale (83% nel terzo trimestre).

Vendite - 4° trim 2020/ 4° trim 2019 - var % - valore tendenziale

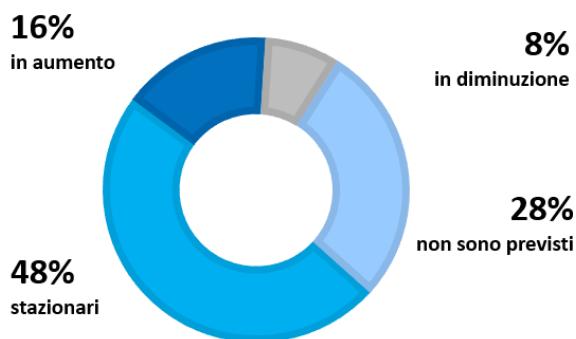


Si confermano negative le previsioni per il primo trimestre del 2021

Restano in area negativa le **previsioni** per l'inizio del nuovo anno, non indicando uno scarto positivo rispetto al primo trimestre del 2020, che era stato il primo a segnare un'inversione di tendenza dopo 26 trimestri in campo positivo. Le aziende veronesi si aspettano che, rispetto ai primi tre mesi dell'anno precedente, nel primo trimestre del 2021 la produzione scenda di -0,94%, gli ordini di -1,37% e l'occupazione resti stabile (-0,2%).

Resta stabile la **fiducia delle imprese**, aumenta il numero di imprenditori che prevede nei prossimi 12 mesi di aumentare gli **investimenti** o mantenerli stazionari rispetto all'anno scorso (64% nel quarto trimestre rispetto al 56% della rilevazione precedente).

Investimenti



[Per il report completo](#)

Misure straordinarie a sostegno dell'occupazione

Una crisi solo rimandata?

Per attenuare le conseguenze economiche della pandemia da Covid-19, il governo italiano ha introdotto una serie di misure straordinarie a sostegno dell'occupazione, quali l'estensione della Cassa integrazione a tutte le imprese senza costi per le stesse, il divieto di licenziamento per i lavoratori a tempo indeterminato e il potenziamento dei sussidi di disoccupazione. Per quanto riguarda il divieto di licenziamento, l'Italia è l'unico paese in Europa ad avere avuto un blocco generalizzato su tutti i licenziamenti per motivi economici, non solo per quelli giustificati dalla pandemia, come ad esempio è avvenuto in Spagna. Lo stop sui licenziamenti, stabilito dal decreto Cura Italia del 17 marzo 2020, scadrà il prossimo 31 marzo, e in vista di tale data sono diverse le ipotesi allo studio del nuovo Governo Draghi. In attesa che il Governo maturi la sua decisione, nascono molti interrogativi su quali potrebbero essere gli effetti sul mercato del lavoro di una proroga totale del blocco. La misura in esame, pur avendo arginato una possibile emorragia di posti di lavoro in questo anno di emergenza sanitaria ed economica, potrebbe avere un costo molto alto. Se da un lato, infatti ha permesso di tutelare i lavoratori, dall'altro non ha risolto la questione, ma ha semplicemente rimandando di fatto i tempi per adottare una soluzione efficace. **Senza una graduale ripresa della libertà di licenziamento da parte delle imprese e una maggiore selettività nella concessione degli aiuti Covid, solo per i settori più in crisi, o in base al fatturato delle aziende, il rischio è che si verifichi un improvviso shock occupazionale.**

RISPOSTA DEL GOVERNO ITALIANO ALL'EMERGENZA COVID



35 mln di €

le risorse destinate a garanzia dell'occupazione e dei redditi, con l'estensione degli ammortizzatori sociali e altri strumenti di integrazione del reddito



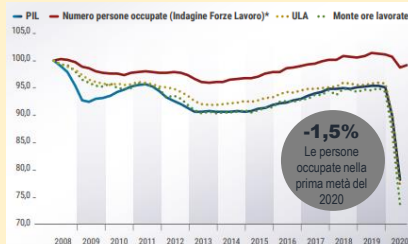
6,7 mln

i lavoratori per cui è stata richiesta la CIG-Covid da inizio pandemia a dicembre 2020

La pandemia ha avuto un impatto generalizzato sui posti di lavoro, in Italia il tasso di occupazione è sceso in un anno dello 0,9%. A contenere in parte i danni, il blocco dei recessi e la Cig-Covid

Fonte: CSC, INPS

CON AMPIO LABOR HOARDING*, TIENE L'OCCUPAZIONE



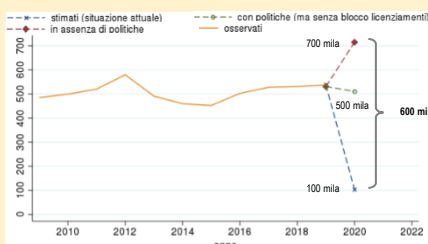
A fronte di un forte calo del monte ore lavorate pari a -15,6%, il n. di persone occupate resta quasi invariato grazie alle misure del governo (Cig e blocco licenziamenti)

* Tendenza da parte delle aziende a trattenere presso di sé manodopera inutilizzata in tempo di crisi

Fonte: CSC

LICENZIAMENTI EVITATI GRAZIE ALLE MISURE

Proiezioni dei licenziamenti nel 2020



L'insieme delle politiche del Governo (Cig-Covid + blocco licenziamenti) avrebbe impedito finora circa 600 mila licenziamenti

Fonte: Banca D'Italia

Tutela per lavoratori e imprese

Segnali di una crisi solo rimandata

TUTELATI SOLO I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Saldo tra attivazioni e cessazioni (in migliaia) di contratti a tempo indeterminato, determinato e apprendistato del settore privato

	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO
	6.640	6.347	293
2019	4.781	4.823	-42
2020			

Saldo tra attivazioni e cessazioni (in migliaia) di soli contratti a tempo indeterminato del settore privato

	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO
	1.957	1.604	353
2019	1.491	1.231	260
2020			

Le misure sono valide solo per i contratti a tempo indeterminato, se si considerano infatti tutti i contratti (indeterminato, a termine e apprendistato) il saldo tra attivazioni e cessazioni nel 2020 diventa negativo

Fonte: Sole 24 Ore

IN AUMENTO LA DISOCCUPAZIONE NEL 2021



9,8%

La disoccupazione nel 2020

12,4%

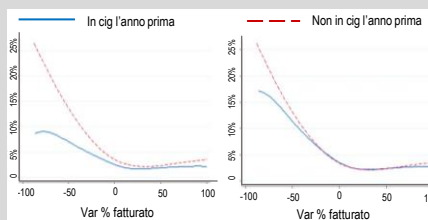
La disoccupazione nel 2021

Secondo le stime del CSC, il tasso di disoccupazione nel 2021 si manterrà su livelli elevati e crescerà al 12,4% rispetto alla media d'anno che ha caratterizzato il 2020 (9,8%)

Fonte: CSC

CORRELAZIONE POSITIVA TRA LICENZIAMENTI E CIG

Probabilità di licenziamento e stato di CIG nello stesso anno (A) e l'anno prima (B) in funzione della variazione del fatturato d'impresa



La CIG è più efficace nel limitare i licenziamenti nel breve termine, ma l'effetto si riduce con il passare degli anni e non è detto che ammortizzi integralmente le conseguenze di variazioni negative dell'attività d'impresa

Fonte: Banca D'Italia

La sfida della sostenibilità, il Recovery aiuti l'export

L'export è stato l'unico motore della ripresa dalla crisi del 2008. Dopo dieci anni di crescita ininterrotta è arrivato a rappresentare un terzo del Pil. Si è fermato con il primo lockdown, toccando un -17% tendenziale nei primi cinque mesi dell'anno. È poi progressivamente ripartito e ha chiuso il 2020 con una flessione del 9,7% e un saldo attivo della bilancia commerciale di 63,6 miliardi di euro, + 13% (dato Istat di questa settimana).

L'andamento dell'export italiano è simile a quello di Germania (-9,3%) e Spagna (-10%) e si posiziona meglio di Regno Unito (-16,7% a ottobre), Francia (-16,3%), Stati Uniti (-14,6%) e Giappone (-11%).

Nel frattempo il sistema Italia ha rafforzato l'azione di supporto alle imprese:

- una **collaborazione senza precedenti tra i diversi attori di sistema** (ministeri, Ice, Sace, Simest, sistema camerale) sotto la regia del Ministro degli Affari Esteri;
- una **strategia più moderna focalizzata su Pmi, digitale e sostenibilità** tracciata dal Patto per l'Export (solo Ice Agenzia conta 14 nuove linee di intervento);
- **più risorse finanziarie**, attraverso i fondi Simest, e di capitale umano, per i servizi digitali alle imprese in Ice, nonché la dotazione per una campagna di nation branding.

È un cantiere in corso in cui tutti siamo impegnati per assistere le imprese, particolarmente le Pmi, nel cogliere da subito le opportunità della ripartenza e a riposizionarsi su modelli di marketing internazionale in mutamento su quattro trend:

1. la pandemia ha spostato le **abitudini di consumo verso i canali digitali** (e-commerce e marketing online);
2. la ripresa accelera lo spostamento del **baricentro del commercio internazionale verso oriente**;
3. il barometro della geopolitica segna per il 2021 l'opportunità di un **nuovo multilateralismo con un ritrovato ruolo per un'Europa**, oggi più coesa e più presente;
4. la **riduzione nel breve termine della capacità di acquisto dei consumatori** che premierà il valore dei prodotti, inteso come rapporto prestazione/prezzo.

Quindi la sfida si vince con prodotti nuovi, competitivi e aderenti a valori emergenti quali la sostenibilità. Credo che il Recovery Plan, in aggiunta alle iniziative per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e all'attrattività del Paese nella ridefinizione delle catene del valore globali, possa dare al Made in Italy un impulso indispensabile al suo posizionamento sui

vecchi e nuovi fattori della competizione globale: innovazione, digitale, sostenibilità e competitività di costo. Per tradurre l'export in crescita e lavoro.

L'Italia è il nono esportatore nel mondo in virtù dell'eccellenza dei suoi prodotti: il bello e ben fatto che combina design e artigianalità; la tecnologia adattata a soluzioni custom per il cliente; cultura, territorio e stile di vita che delineano un modello di consumi ambito in tutto il mondo. Cultura più green e tecnologie digitali andranno nella direzione dei modelli di consumo sostenibile e online delle nuove generazioni.

È per questo che **gli interventi di Recovery risulteranno – a mio avviso – tanto più efficaci, anche per l'export, quanto più sapranno rafforzare i fondamentali del tessuto sociale** (scuola, Its e università), produttivo (R&S, produttività, 4.0) e **infrastrutturale** (reti ferroviarie, 5G e energie pulite) del Paese. La commissione Ue - all'esito dei lavori del forum per i grandi progetti di interesse comune europeo (Ipcei), cui ho avuto l'opportunità di contribuire - ha indicato alcune value chain prioritarie, tra tecnologie abilitanti (idrogeno, microelettronica, batterie, low carbon industry, cybersecurity) e nuove applicazioni (IoT industriale, veicoli verdi, connessi e autonomi, medicina intelligente...).

Oggi questa visione si combina con la disponibilità di nuove risorse finanziarie in un quadro di politiche comunitarie espansive. Si unisce la consapevolezza della necessità di riforme per semplificare le procedure amministrative, rendere più efficace la pubblica amministrazione, aggiungere competitività riducendo il cuneo fiscale (magari a vantaggio dei lavoratori o delle imprese in funzione dell'andamento della produttività), incentivare gli investimenti con una fiscalità di vantaggio per gli utili reinvestiti (proposta che avevamo presentato con Assolombarda). È l'occasione che il motore della ripresa parta a quattro cilindri: export, investimenti pubblici, investimenti privati e – grazie a questi – progressivamente i consumi interni. Nell'analogia, le riforme innesteranno "il turbo".

Carlo Ferro – Presidente ICE Agenzia

L'EXPORT NEL 2020

-17%

L'export italiano nei primi 5 mesi del 2020








-9,7%

L'export italiano nel 2020 vs 2019

9°

Paese esportatore nel mondo

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	-2,1% (IV Trim 2020/IV Trim 19)	-2% (Dicembre 2020/Dicembre 2019)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	-9,7% (2020/2019)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-12,8% (2020/2019)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) 58% (Dicembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) 9% (Dicembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) 29,7% (Dicembre 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,0	4,8*
Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
Tasso di disoccupazione¹	9,9	9,8	12,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,3	0,4
Indebitamento della PA²	1,6	10,8	5,8*
Debito della PA²	134,6	158,7	156,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL
* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)